

## UNITÀ PASTORALE CANEGRATE – SAN GIORGIO SU LEGNANO

### VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO DEL 12/01/2018

Primo incontro, in questo anno pastorale, del Consiglio Pastorale Unitario, riunito presso la Cappella del Centro parrocchiale di San Giorgio per una serata di preghiera. Perché mai il CPU, che è chiamato ad esprimersi su proposte, avvenimenti, documenti provenienti da un livello superiore a quello parrocchiale, dovrebbe trovarsi per una serata di preghiera? Perché la preghiera non è estranea ai compiti di questo organismo, la preghiera è il primo atto pastorale, prima si prega, ci si lascia cambiare dallo Spirito Santo, e poi si dialoga e decide, un dialogo cristiano, che esprima concetti cristianamente intesi, che porti ad azioni cristianamente motivate; preghiamo per cambiare noi stessi, per dialogare senza vedere l'altro come nemico, per non offenderci se la nostra posizione non viene presa in considerazione come vorremmo, per vivere la sinodalità.

La serata sarà incentrata sulla Lettera alla Diocesi dell'Arcivescovo *Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello*, con due momenti di ascolto dal Libro dell'Apocalisse (21, 1-21; 21, 22-26 e 22, 1-5) ascolto delle parole dell'Arcivescovo e silenzio contemplativo, durante il quale i consiglieri potranno esprimere le proprie riflessioni prima e manifestare le proprie intenzioni di preghiera poi.

I consiglieri si mettono in ascolto e condividono i propri pensieri, i suggerimenti colti dalle frasi ascoltate, ispirazioni frutto dello Spirito Santo.

Si ritiene che per diventare valore la pluriformità debba sempre essere accompagnata da apertura e accoglienza; nella realtà invece le piccole diversità sono guardate con sospetto piuttosto che come dono e valore.

Le grandi e alte mura che cingono Gerusalemme danno il senso della sicurezza di chi noi siamo; ma dobbiamo sapere davvero chi siamo, avere coscienza del nostro valore di Chiesa di appartenenza; per accogliere tutti, per dare agli altri, dobbiamo sapere chi siamo, sapere cosa stiamo dando: la coscienza della ricchezza della fede che portiamo dovrebbe essere alla base di tutto.

La Gerusalemme celeste, presentata come un dono di Dio, è descritta da occhi umani che ne esaltano la magnificenza, gli ori, le pietre preziose, è descritta con i desideri umani, una città in cui non vi è la morte. Piace pensare che se Dio dovesse regalare una Gerusalemme celeste, lo farebbe con lo stile di una città senza mura, luogo di incontro.

*Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio*: tutto è gioia e bellezza perché c'è Dio, altrimenti sarebbe come un deserto, una vita di dolore, una realtà quasi impossibile da accettare.

La pagina 14 della Lettera costituisce ottimo materiale per l'esame di coscienza. Vi sono tante aggregazioni ma la Chiesa non è un'impresa umana, non siamo uniti per efficienza organizzativa, per esercizio di potere, per delle regole o una disciplina, per tradizione, per motivazioni che stanno dentro di noi; siamo uniti per motivazioni che ci sono state donate dalla grazia di Dio e noi consiglieri che siamo l'organismo più ufficiale della nostra comunità dovremmo farci qualche esame di coscienza in più su questo.

Appare cosa notevole che la visione metta l'accento su una Gerusalemme che scende direttamente dal cielo, una cosa dell'altro mondo, che non viene da noi, dai nostri calcoli. Gli avvenimenti di questi giorni vedono l'intera comunità coinvolta e riunita attorno alla morte di Federica; è proprio dall'alto che ci arriva la capacità di superare le divisioni e condividere questa tragedia, illuminata però dalla luce della resurrezione di Cristo.

I consiglieri si mettono in ascolto e pregano il Signore.

Preghiamo il Signore perché, come la Gerusalemme celeste è riscaldata e illuminata dall'Agnello, così anche nelle nostre parrocchie si possano superare le divisioni e ricreare la Gerusalemme celeste

nel nostro piccolo, nella nostra vita.

Preghiamo per tutti i sacerdoti, i seminaristi, le suore, in particolare per i nostri preti e le nostre suore, perché il Signore li sostenga nel loro impegno quotidiano nella comunità.

Preghiamo per tutti i cristiani, perché abbiano il coraggio di uscire e andare nel mondo, senza però uniformarsi al pensiero del mondo.

Preghiamo il Signore per le nostre parrocchie, per tutti noi, perché sostenga questa nostra Chiesa che vive nella storia, perché sostenga noi, con le limitazioni che abbiamo, perché ci aiuti ad abbandonarci alla nostra vocazione.

Preghiamo il Signore per la fede che ci ha donato, per gli insegnamenti che ci guidano e illuminano; possa davvero ogni cristiano diventare ogni giorno quella perla preziosa ai suoi occhi, come noi ci interessiamo alle sue cose, così il Signore si interessa di noi. Ringraziamo il Signore che ogni giorno ci dà la possibilità di scoprire il suo amore e la sua misericordia, gioiamo per questa possibilità che ci dà ogni giorno.

Questa sera abbiamo aperto il nostro cuore a Dio; eravamo seduti, comodi, ma è stato un lavoro faticoso, su noi stessi. Impregnarsi a fare il bene per gli altri è difficile, e allora preghiamo, pregare è lasciare che Dio ci converta, permettergli di vincere le nostre reticenze, per aprire il nostro cuore e metterlo a servizio nelle nostre comunità. Se manca l'umiltà vi sarà conflitto, lamentela, presunzione, non potrà esservi comunione, corresponsabilità, partecipazione. Torniamo a casa custodendo quanto ricevuto questa sera; la nostra presenza nel Consiglio Pastorale sia dono a servizio della comunità intera.

.